

principalmente il riacquisto di Milano, ma accenni da loro fatti al papa in questo senso non trovarono ascolto, sicchè dolorosamente delusi incaricarono il Trivulzio di fare passi in luogo decisivo. Quantunque il cardinale esponesse il desiderio dei Francesi in forma assai mite, Paolo III gli rispose accentuando fortemente d'essere affatto alieno dal prendere comechessia partito, dovendo, da padre che egli era di tutti, contenersi totalmente neutrale. Pochi giorni dopo il papa, presente il Trivulzio, ripeté questa dichiarazione ai cardinali di Lorena, Bourbon e Tournon, che gli facevano visita prima della loro partenza. Invano essi accennarono ai meriti di Francesco I durante il conclave: ebbero rifiutata qualsiasi promessa di sostenere i piani francesi.<sup>1</sup> Nè produssero alcun effetto le allettanti aspettative messe avanti dai Francesi per l'esaltazione di Pier Luigi Farnese; sono papa, dichiarò Paolo III, e intendo governare da papa non operando contro la mia coscienza e a danno della Santa Sede.<sup>2</sup>

L'eccitazione dei Francesi crebbe quando non si prestò orecchio neanche alla loro richiesta di eleggere a cardinale un compatriotta e di conferire a Giovanni di Lorena la legazione francese: essi fecero al Trivulzio i più acerbi rimproveri per averli indotti ad eleggere un tale uomo.<sup>3</sup> In seguito a ciò Trivulzio agitatissimo tornò in Vaticano e fece una vera scena a Paolo III; qualora il papa lasciasse partire i Francesi senza speranza alcuna, Francesco I si piglierebbe dura vendetta: io poi, aggiunse il cardinale, preferisco la morte alla disgrazia del re. E Paolo III pieno di dignità gli rispose essere giustissimo che il Trivulzio rimanesse servitore fedele del re, ma che volesse anche riflettere ch'egli era cardinale ed italiano e che viveva non in Francia, ma a Roma: non temere egli delle minacce francesi ed essere sua intenzione d'osservare la sua posizione imparziale di papa.<sup>4</sup>

In questo senso già ai 17 d'ottobre del 1534 in una riunione del Sacro Collegio Paolo III aveva battuto sul punto, che come per il concilio e la riforma ecclesiastica così era egli deciso di lavorare anche per la pace universale.<sup>5</sup> Coerentemente a ciò nel dicembre

<sup>1</sup> V. le \*relazioni del cardinale E. Gonzaga al duca di Milano, Roma 6 novembre 1534 (*Cod. Barb. lat.* 5778 f. 25<sup>b</sup>s.; Biblioteca Vaticana) e al duca di Mantova del 7 novembre 1534 (Archivio Gonzaga in Mantova). La \**Littera passus pro 3 card. Gallis* del 9 novembre 1534 in \**Min. brev. Arm.* 40, t. 49, n. 321 (Archivio segreto pontificio).

<sup>2</sup> V. le \*lettere del cardinale E. Gonzaga al duca di Milano e di Mantova 7 novembre (*Cod. Barb. cit.* f. 29<sup>b</sup>s.) e al duca di Mantova del 12 novembre 1534 (Archivio Gonzaga in Mantova).

<sup>3</sup> Lettera del cardinale E. Gonzaga al duca di Milano in data di Roma 10 novembre 1534. *Cod. Barb. cit.* f. 31<sup>b</sup> della Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> \*Lettera del cardinale E. Gonzaga al duca di Milano da Roma 17 novembre 1534. *Cod. Barb. cit.* fol. 39<sup>s</sup>. della Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> *Acta consist.* presso RAYNALD 1534, n. 2.